

A.D. 2016

con il patrocinio del Comune di Scandicci :

PRESENTAZIONE PER LE SCUOLE DI SCANDICCI (Firenze)

**RIEVOCAZIONE STORICA CON ACCAMPAMENTO MEDIEVALE
PRESSO IL CASTELLO E IL PARCO DELL'ACCIAIOLO .**

-- Collocazione Storica e Personaggio rievocato:

La collocazione storica della manifestazione/rievoazione sarà la prima metà del 1300. E' In quel periodo storico che possiamo collocare **Castruccio Castracani** nato a Lucca il **29 marzo 1281** morto a Lucca il **3 settembre 1328**. Figlio di una facoltosa famiglia ghibellina (gli Antelminelli), fu cacciato da Lucca nel 1300. Inizialmente visse in esilio a Pisa poi a lungo in Inghilterra, dove la sua abilità nell'uso delle armi gli valse la vittoria in alcuni tornei e gli ingraziò i favori del re Edoardo I. Tuttavia un omicidio commesso per motivi d'onore lo costrinse a spostarsi in Francia, dove fu impiegato dai francesi come comandante della cavalleria, e si distinse in molte battaglie. Dopo alcuni anni fece ritorno in Italia, si unì militarmente nel 1314 a Uguccione della Faggiola capo dei ghibellini toscani. Nominato comandante di una parte dell'esercito ghibellino nella battaglia di Montecatini nell'agosto del 1315, risultò il principale artefice della vittoria sui fiorentini della Lega Guelfa. **Gli storici Giovanni Villani e Niccolò Machiavelli ricordano i danni arrecati da Castruccio e dalle sue truppe al territorio fiorentino.** Caduto in disgrazia presso Uguccione, che lo intrvide come concorrente per la signoria, fu da questi imprigionato in attesa di essere giustiziato. Tuttavia a seguito di una rivolta popolare a Lucca e Pisa, Uguccione dovette fuggire, Castruccio fu liberato ed acclamato Capitano Generale della città di Lucca, e poco dopo (12 giugno 1316) Console a vita. **Nel 1320, riprese le ostilità contro i fiorentini, irrompendo nel loro territorio, incendiando e razziando dove passava (si trovano notizie del suo passaggio a Prato e nella sua periferia).** Nel 1325 la battaglia di Altopascio con il suo speciale corpo di duemila balestrieri ed arcieri, batté nuovamente i fiorentini di parte guelfa, facendo grande razzia di prigionieri. **A Prato rinforzò le fortificazioni del castello di Carmignano, dopo aver conquistato il borgo nel 1325.** In seguito mise a punto un piano, per fortuna mai realizzato, per allagare Firenze chiudendo l'Arno a Lastra a Signa (località la Gonfolina). Ludovico il Bavaro gli concesse, per i suoi meriti, di inserire nel suo stemma araldico («*Can bianco in campo Azzurro*»), gli scacchi azzurro e argento dei Duchi di Baviera. Insieme a Ludovico, Castruccio fu scomunicato nel 1327 da parte del Papa Giovanni XXII, per la sua avversione al potere temporale della Chiesa. Morì a Lucca il 3 settembre 1328, forse per malaria o forse per avvelenamento, mentre si preparava a riprendere le armi contro Firenze e il suo territorio. Si potrebbe dire che queste costosissime sconfitte militari per Firenze siano il punto d'inizio di quella drammatica crisi del '300 che culminerà col fallimento dei banchi dei Bardi e dei Peruzzi culminata infine con la Peste Nera del 1348. Castruccio Castracani fu uno degli ultimi esponenti di spicco del ghibellinismo, parte politica che dopo la sua scomparsa non troverà più nuovi e illustri campioni.

Per la collocazione geografica il castello dell'Acciaio le cui prime notizie risalgono al 1300 come fortilizio merlato si presta perfettamente ad un collegamento con il Medioevo, Castruccio Castracani e le sue scorribande militari.

Castrucci Castracani nella Biblioteca Statale di Lucca



--Collegamenti con il Medioevo:

Il Medioevo ha una collocazione temporale che va dal V secolo al XV secolo (caduta dell'impero romano d'Occidente - scoperta delle Americhe 1492). Alto Medioevo dal V al X secolo, Pieno Medioevo XI XII XIII secolo e il Basso Medioevo dal XIV al XV secolo.

Il Medioevo non è certo il periodo buio che spesso si considera ma è meglio considerarlo il periodo che ha visto tante piccole e grandi innovazioni.

LEONARDO FIBONACCI

Una delle figure più innovative del Medioevo.

Leonardo Pisano detto il **Fibonacci** nato a Pisa nel 1175 e morto a Pisa nel 1235 circa.

E' considerato uno dei più grandi matematici di tutti i tempi.



L'appellativo Fibonacci deriva da *filius Bonacci* infatti Leonardo era figlio di Guglielmo Bonacci facoltoso mercante pisano e rappresentante dei mercanti della Repubblica di Pisa nella zona della odierna Algeria. Seguendo il padre nei suoi viaggi proprio in Algeria studiò i procedimenti aritmetici che si stavano diffondendo nel mondo arabo. Erano tecniche sconosciute nel mondo occidentale che provenivano da procedimenti matematici introdotti dagli indiani che avevano una cultura molto diversa da quella mediterranea. Per perfezionare queste conoscenze Fibonacci viaggiò molto fino a Costantinopoli alternando il commercio agli studi matematici. All'epoca il mondo occidentale usava i numeri romani e il sistema di numerazione greco, i calcoli si eseguivano con l'abaco. Questo nuovo sistema stentò molto ad essere accettato, tanto che nel 1280 la città di Firenze proibì l'uso delle cifre arabe da parte dei banchieri. Si riteneva infatti che lo "0" apportasse confusione e venisse impiegato anche per mandare messaggi segreti e, poiché questo sistema di numerazione veniva chiamato "cifra", da tale denominazione deriva l'espressione "messaggio cifrato". Nel 1202 scrisse il *Liber abbaci*, che introduceva per la prima volta in Europa le nove cifre, da lui definite "indiane", e il segno 0 (gli altri popoli non utilizzavano questo simbolo perché non ne sentivano il bisogno) che in latino è chiamato *zephyrus*, adattamento dell'arabo *sifr*, ripreso a sua volta dal termine sanscrito *śūnya*, che significa vuoto. *Zephyrus* in veneziano divenne *zevero* ed infine comparve l'italiano zero.

BUSSOLA

Si può sostenere che la bussola sia stata la più importante invenzione dopo la ruota. **Flavio Gioia**, o **Gioja** sarebbe stato, nella tradizione, un navigatore e inventore italiano vissuto tra il XIII e il XIV secolo e perfezionatore della bussola magnetica.

Sarebbe nato ad Amalfi o a Positano seconda metà del '200. Intorno al 1300 egli avrebbe inventato o perfezionato la bussola (inventata dai cinesi e adottata in precedenza dai naviganti arabi, veneziani e dagli stessi amalfitani).

È da considerare che Marco Polo, al suo ritorno dalla Cina nel 1295, può avere contribuito a diffondere la conoscenza di dispositivi magnetici per la navigazione usati dai cinesi e dai popoli visitati in Asia.

CARTA

Alla fine del XII secolo risale la prima cartiera in territorio italiano cristiano, attribuita alla figura di **Polese da Fabriano** che la impiantò sul Reno presso Bologna. Nei secoli successivi l'arte si diffuse nella maggior parte dei paesi europei. L'introduzione del carattere tipografico mobile, alla metà circa del XV secolo, rese più facile la stampa dei libri e stimolò notevolmente la fabbricazione della carta.

Gli Arabi assorbirono e svilupparono il metodo cinese per fabbricare la carta dagli stracci e lo portarono in Spagna e in Italia, intorno al 1000 d.C. In Italia si ebbero ben presto numerose cartiere. Cartiere esistevano allora anche a Prato, ad Amalfi, a Venezia, a Cividale del Friuli, Modena e in altri comuni.

OCCHIALI

Secondo alcuni storici l'invenzione avvenne in Toscana alla fine del 1200 per merito di un frate dell'Ordine Domenicano: **Padre Alessandro Spina**. Tuttavia studi accreditati e numerose riproduzioni iconografiche giustificano l'ipotesi che i primi occhiali siano invece stati costruiti in Veneto; probabilmente fu un anonimo maestro vetraio veneziano del 1200 l'inconsapevole esecutore materiale di questa piccola, grande scoperta che ha cambiato la qualità della vita di una grande parte dell'umanità. Non avendo capito l'importanza di quello che casualmente aveva costruito, non rese pubblico il suo operato. All'inizio le lenti venivano utilizzate unicamente per correggere la presbiopia, prevalentemente dagli amanuensi e dai contabili ed il loro utilizzo era sinonimo di persona colta. Solamente nel XV secolo comparvero le prime lenti concave per la correzione della miopia. Gli olandesi ebbero un ruolo importante in questa evoluzione. Il primo testo in cui si fa riferimento a lenti per la correzione della miopia è del 1440.

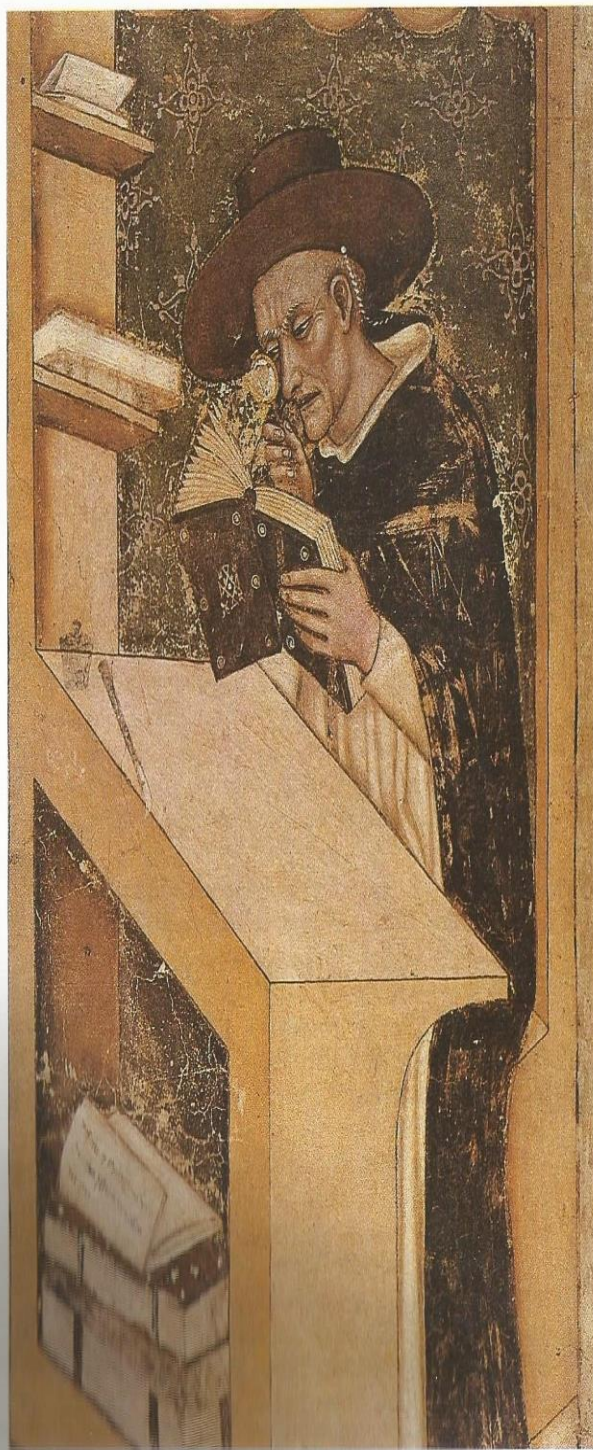


Fig. 4 (a fronte).
Tomaso da Modena
(Tomaso Barisini),
*Il cardinale Niccolò
di Rouen con una lente
in mano*, affresco, 1352.
Treviso, Convento
di San Nicolò, Sala
capitolare.



Fig. 5. Tomaso da
Modena (Tomaso
Barisini), *Il cardinale
Ugo di Provenza con gli
occhiali ben stretti sul
naso*, affresco, 1352.
Treviso, Convento
di San Nicolò, Sala
capitolare.



Fig. 11. *La morte della Vergine*, tavola d'altare, fra il 1370 e il 1372. Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum.
In basso, particolare: *Un apostolo legge, con l'aiuto degli occhiali, il libro di preghiera del compagno.*

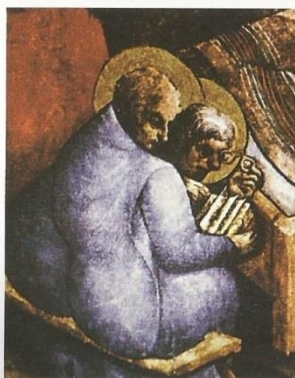
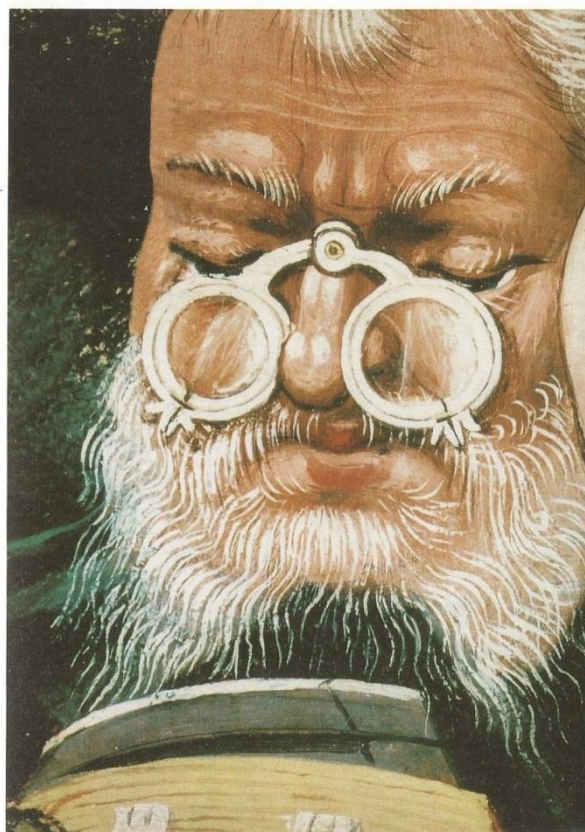


Fig. 12 (a fronte). *Un apostolo con occhiali*, particolare da *La morte della Vergine*, polittico (Albrechtsaltar), 1439. Klosterneuburg, Stiftsmuseum Klosterneuburg.



CARTE DA GIOCO E SCACCHI

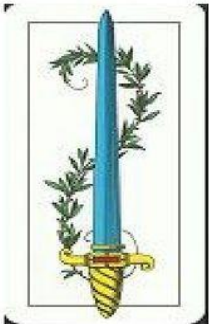
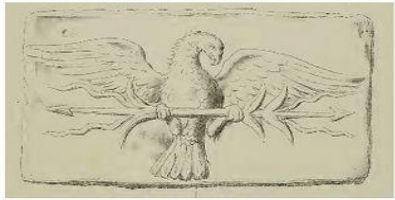
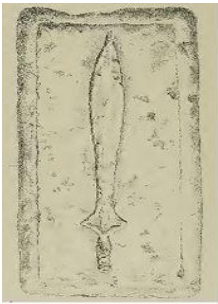
È probabile che le antenate delle moderne carte da gioco siano arrivate in Europa attraverso i contatti con i Mamelucchi egiziani alla fine del XIV secolo, e per quell'epoca avevano già assunto una forma molto simile a quella odierna. In particolare il mazzo dei Mamelucchi conteneva 52 carte, che formavano quattro semi: *Jawkân* (bastoni da polo), *Darâhim* (denari), *Suyûf* (spade) e *Tûmân* (coppe). Ogni seme conteneva dieci carte, numerate da 1 a 10, e tre figure (o carte di corte) chiamate *malik* (re), *nâ'ib malik* (viceré) e *thânî nâ'ib* (secondo viceré). Le figure mamelucche mostravano disegni astratti senza ritrarre persone (a causa della legge islamica che vietava di ritrarre figure umane), ma riportavano il nome di ufficiali dell'esercito.

Secondo una leggenda indiana, l'inventore degli scacchi fu Sissa. Questa leggenda era notissima durante il Medioevo con il nome di *Duplicatio scacherii*, tanto che vi appare un accenno anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri, dove viene adoperata dal sommo poeta per dare un'idea al lettore del numero degli Angeli presenti nei cieli:

*L'incendio suo seguiva ogni scintilla
ed eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar de li scacchi s'inmilla.*

Paradiso, XXVIII, 91-93

Carte da gioco provenienti da Ferrara XV secolo xilografia su carta rinforzata (Venezia museo Curren)



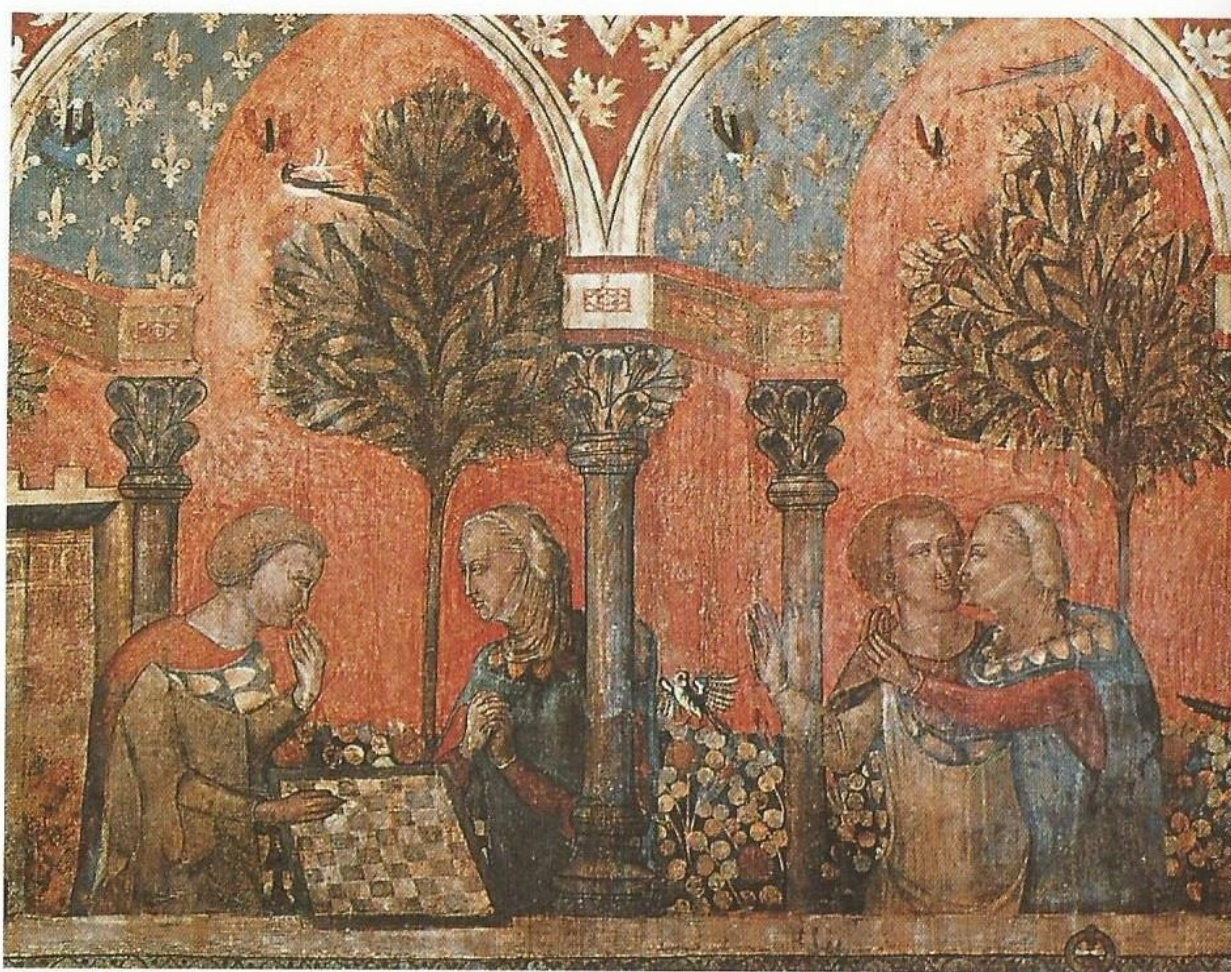


Fig. 53. *La moglie del duca Guernieri gioca a scacchi con il cavaliere Guglielmo e tenta di sedurlo, particolare*

degli affreschi del ciclo *La Chastelaine de Vergy*, fine del XIV secolo. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati.

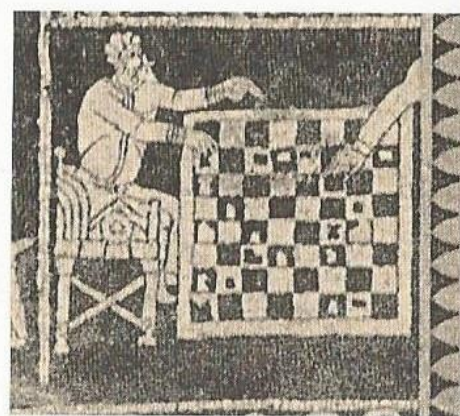
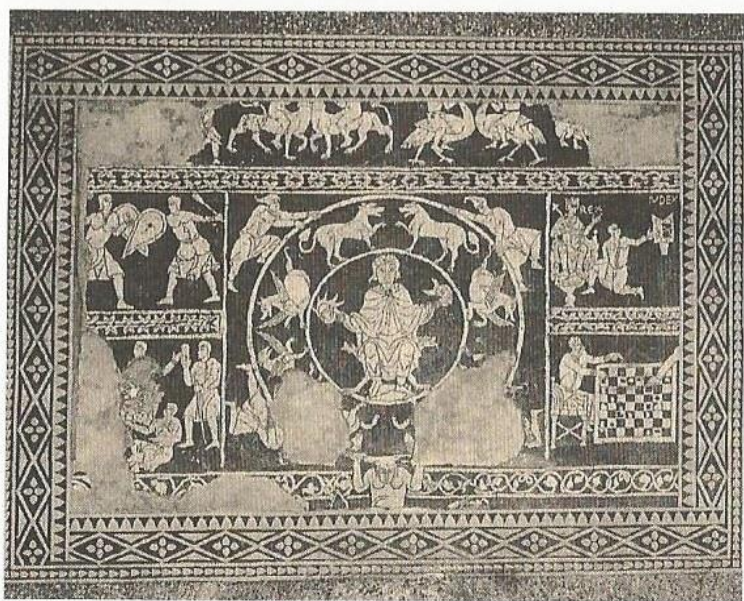


Fig. 54. *Giocare a dadi, giocare a scacchi, mosaico, fine del XII secolo, con particolare. Piacenza, San Savino.*

FORCHETTA

Probabilmente venne inventata intorno IV secolo d.C. nell' Impero romano d'Oriente (o bizantino).

L'origine della forchetta non è chiara, ma probabilmente è mediterranea. I romani e i greci normalmente facevano uso a tavola, delle sole mani, nel caso di famiglie nobili e ricche si utilizzavano invece dei "ditali" d'argento, strumenti che avevano lo scopo di non scottarsi e sporcarsi le dita. Oltre ai ditali, si usava anche la forchetta. Numerosi ritrovamenti archeologici di esemplari molto curati con due o tre rebbi di epoca tardoimperiale sono conservati nei musei archeologici di Padova e Torcello. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente e conseguente invasione barbarica anche la forchetta, oggetto comunque raffinato, scomparve quasi completamente. Nell'Impero d'Oriente invece, questo "oggetto lussuoso" rimase in uso, per poi essere reintrodotto in Italia dai veneziani che la chiamavano Piron per assonanza con la parola bizantina "pirouni" dal greco "peiro" che vuol dire infilzo. Le prime forme di forchetta furono degli spiedi a due punte. Nel 1003 la forchetta giunge in Occidente grazie alla principessa bizantina Maria Argyropoulaina, nipote di Costantino VIII, che venne data in sposa al diciannovenne Giovanni Orseolo, figlio del doge veneziano Pietro II Orseolo. Tuttavia alcuni esponenti della Chiesa cattolica vollero bandirla. San Damiani la definì un "demoniaco oggetto" perché nell'immaginario cristiano era usata dal diavolo. Comunque in Italia le forchette cominciarono a diffondersi già nel XIV sec. nel Regno di Napoli, dove all'epoca si consigliava di adoperare un punteruolo di legno spesso usato per prendere i datteri o un altro a due rebbie (antenato del modello in acciaio) chiamati *lingula* o *ligula*, utili per mangiare nella maniera migliore la pasta appena cotta e scivolosa. A Firenze era sicuramente in uso nella famiglia Pucci, lo testimonia il dipinto di Sandro Botticelli sulle nozze di Nastagio degli Onesti, commissionato da Lorenzo il Magnifico nel 1483 come regalo di nozze. Dalla corte medicea la forchetta fu portata in Francia da Caterina dei Medici.





Fig. 84. *Re Rotari a mensa*, miniatura, inizi dell'XI secolo, dal *Codex legum Langobardorum*, Cava de' Tirreni (Salerno), Biblioteca della Badia, ms. 4, f. 69v.



Fig. 85. *Pranzo con coltello e forchetta*, disegno colorato, inizi dell'XI secolo (ma il codice è stato molto probabilmente esemplato su una copia illustrata di epoca carolingia), da Rabano Mauro, *De Universo*. Montecassino, Abbazia, ms. Casin. 132, f. 515.



Fig. 86. *Un ricco banchetto*, disegno colorato, inizi dell'XI secolo (ma il codice è stato molto probabilmente esemplato su una copia illustrata di epoca carolingia), da Rabano Mauro, *De Universo*. Montecassino, Abbazia, ms. Casin. 132, f. 408.

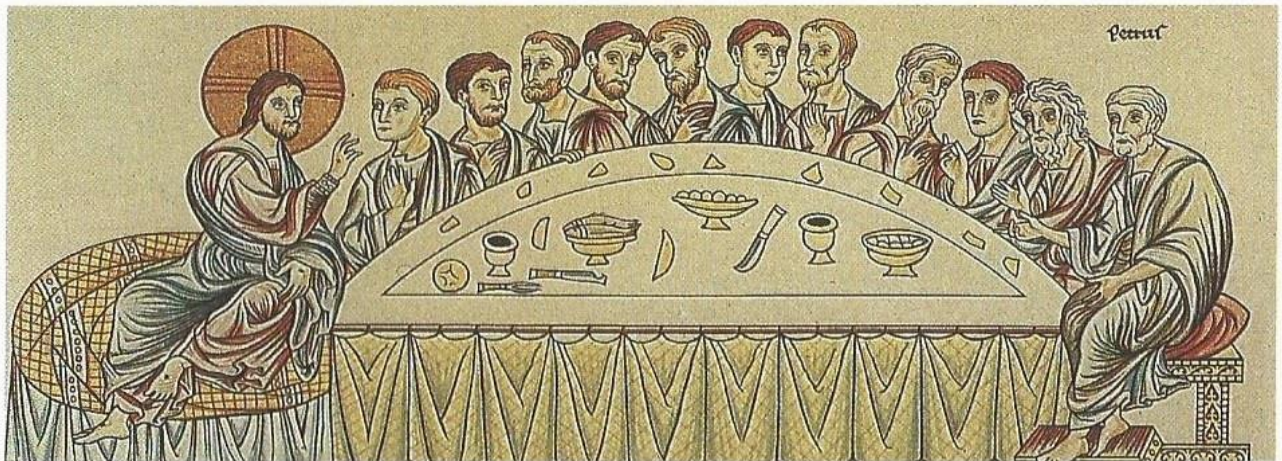


Fig. 87. *Cena degli undici apostoli con Cristo dopo la sua resurrezione*, miniatura, XII secolo, da Herrad di Hohenbourg, *Hortus deliciarum*, f. 167r (da un disegno di A. de Bastard d'Estaing dal distrutto manoscritto della biblioteca municipale di Strasburgo).

Fig. 88. *Forchette medievali*. Firenze, Museo Horne.

CARRIOLA e il TIMONE CENTRALE a poppa delle navi

Un semplice attrezzo di invenzione medievale, pare che i Romani non fossero molto sensibili alle fatiche degli schiavi.

Pare sia stato Leonardo da Vinci ad inventarla, stanco di vedere gli operai trasportare con fatica pochi pesi alla volta.



Fig. 98. La ricostruzione del tempio di Gerusalemme voluta da Ciro, miniatura, XIII secolo. Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 1185, f. 127v.



Fig. 99 (a fronte). *I vecchi coniugi in cammino verso la fontana della giovinezza*, affresco, metà del XV secolo. Castello della Manta (Cuneo).

Fig. 100. Gentile da Fabriano, *Miracolo di san Nicola*, tavola, 1425, Roma, Pinacoteca Vaticana.

Col vento sulla dritta, lo sbandamento della nave portava il timone quasi fuori dell'acqua rendendolo inefficiente. Questo era attenuato con i timoni doppi alla latina, per cui questo avallerebbe la teoria che il timone centrale unico si fosse sviluppato prima nel Nord. In Italia il timone poppiero unico venne detto "*alla navaresca*", poiché fu applicato per la prima volta su imbarcazioni alla navaresca, con bordi alti e vele quadre, come le Cocche. Si è così ritenuto che il timone alla navaresca fosse di origini nordiche, anche perché la sua prima inequivocabile attestazione è su di un sigillo del 1242 della città baltica di *Elbing*, rinomata per i suoi cantieri navali.



BOTTONI

Alla fine del 1200 iniziarono ad essere utilizzati al posto dei lacci ma nel 1300 divennero una moda vera e propria. Divennero ben presto un modo di ostentare la ricchezza tanto che spesso venivano costruiti e venduti da gioiellieri. Molte leggi Suntuarie che regimavano il costume locale presero spesso in considerazione l'utilizzo sfrenato dei bottoni che potevano essere veri e propri gioielli menzionati addirittura nei testamenti.

OROLOGIO

Nelle cronache contenute negli annali delle cattedrali e dei priorati inglesi, *verso la fine del 1200*, appaiono brevi citazioni di orologi probabilmente meccanici. *1307-1308 Orvieto*: Ci sono pervenuti degli scritti che attestano come in questi anni fosse stata istituita una tassa per riparare un orologio di campanile e per assumere un addetto che se ne occupasse successivamente. Purtroppo non abbiamo altre informazioni sul funzionamento di tale orologio. La prima testimonianza pervenutaci di un orologio sicuramente meccanico è del cronista Galvano Fiamma che si riferisce alla chiesa di Sant'Eustorgio di Milano *nel 1309*; sembra però che già in quel periodo tali orologi fossero alquanto diffusi. *Nel 1343* viene installato un orologio nel Duomo di Modena. *Nel 1351* è segnalato nel Duomo di Orvieto un popolare automa detto Maurizio che, con una mazza, batte le ore su una grande campana. E' considerato l'automata più antico in Italia.

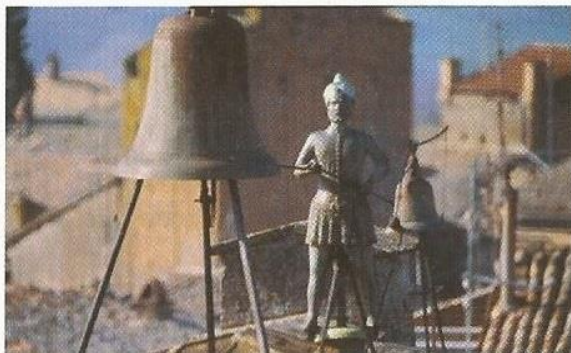


Fig. 60. L'automa «Maurizio», lega metallica, 1351. Orvieto, torre all'angolo tra via del Duomo e la piazza del Duomo.

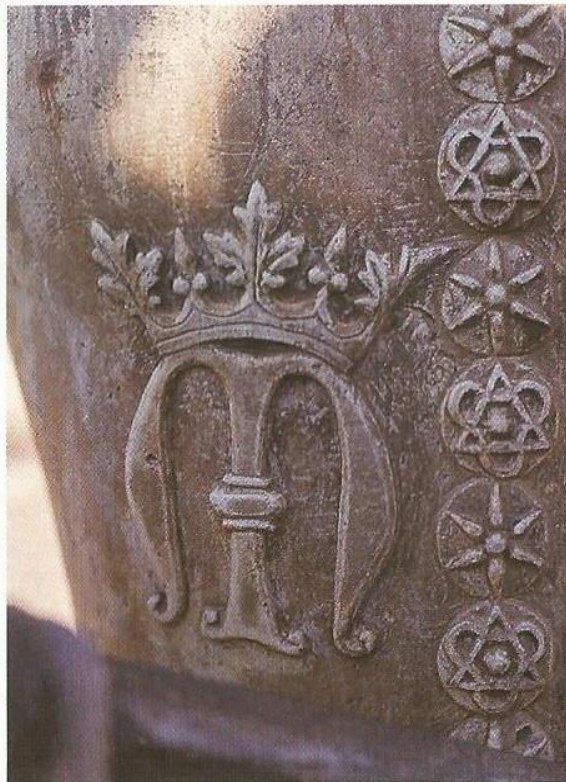


Fig. 61a. M (iniziale di *Maria*), particolare della scritta sull'abito dell'automa «Maurizio».

Fig. 61b. Particolare della scritta sulla cintura dell'automa «Maurizio».



MODI DI DIRE E PAROLE DERIVANTI DAL MEDIOEVO

Un altro paio di maniche (vestiario femminile con le maniche staccabili)

Tagliare la corda (Crecy 1346 le corde tagliate delle balestre genovesi in fuga dopo la battaglia)

Banca rotta (rottura del banco di lavoro a seguito di fallimento a Firenze)

Codice cifrato (Fibonacci e i suoi studi su i numeri chiamati cifra, proibiti a Firenze nel 1280 all'uso dei banchieri perché ritenuti codici segreti per usi poco chiari)

Siamo al verde (segno verde inserito alla fine delle candele di cera)

Troppa grazia Sant'Antonio (Antonio Pierozzi nato a Firenze nel 1389, morto nel 1459 e poco dopo santificato era vescovo di Firenze. Riceveva a Firenze in via dello Statuto una moltitudine di cittadini che richiedevano protezione, aiuti spirituali, consigli. Dante Pitti e sua moglie Marietta desideravano ardentemente almeno un figlio e molte volte chiesero preghiere e suppliche al Vescovo. Dopo tanto insistere il sant'uomo li assicurò dicendo che presto avrebbero avuto quello che desideravano. Di lì a poco nacque Guido, e così altre 5 volte Marietta partorì. La cosa fece il giro della città e il popolo fiorentino da all'ora conìò il detto "Troppa grazia Sant'Antonio".)

Ridotti al lumicino (in piazzetta San Martino nell'omonima cappella c'è tutt'ora una cassetta in pietra dove la Compagnia dei Buonuomini – ancora oggi si definisce buonuomo una persona altruista- fondata dal vescovo Antonio Pierozzi raccoglieva le limosine per i poveri. Quando la cassetta era vuota veniva acceso un cero vicino alla immagine di San Martino. Il lumicino per indicare alla popolazione la richiesta di fondi.)

Siamo alle porte con i sassi (le persone che lavoravano fuori le mura e che rientravano al tramonto nelle città fortificate, tiravano dei sassi al portone delle città per attirare l'attenzione di chi stava chiudendo di modo che non venissero lasciati fuori. Era il modo di dire stiamo arrivando aspettaci! Oppure siamo qui fuori aprici!)

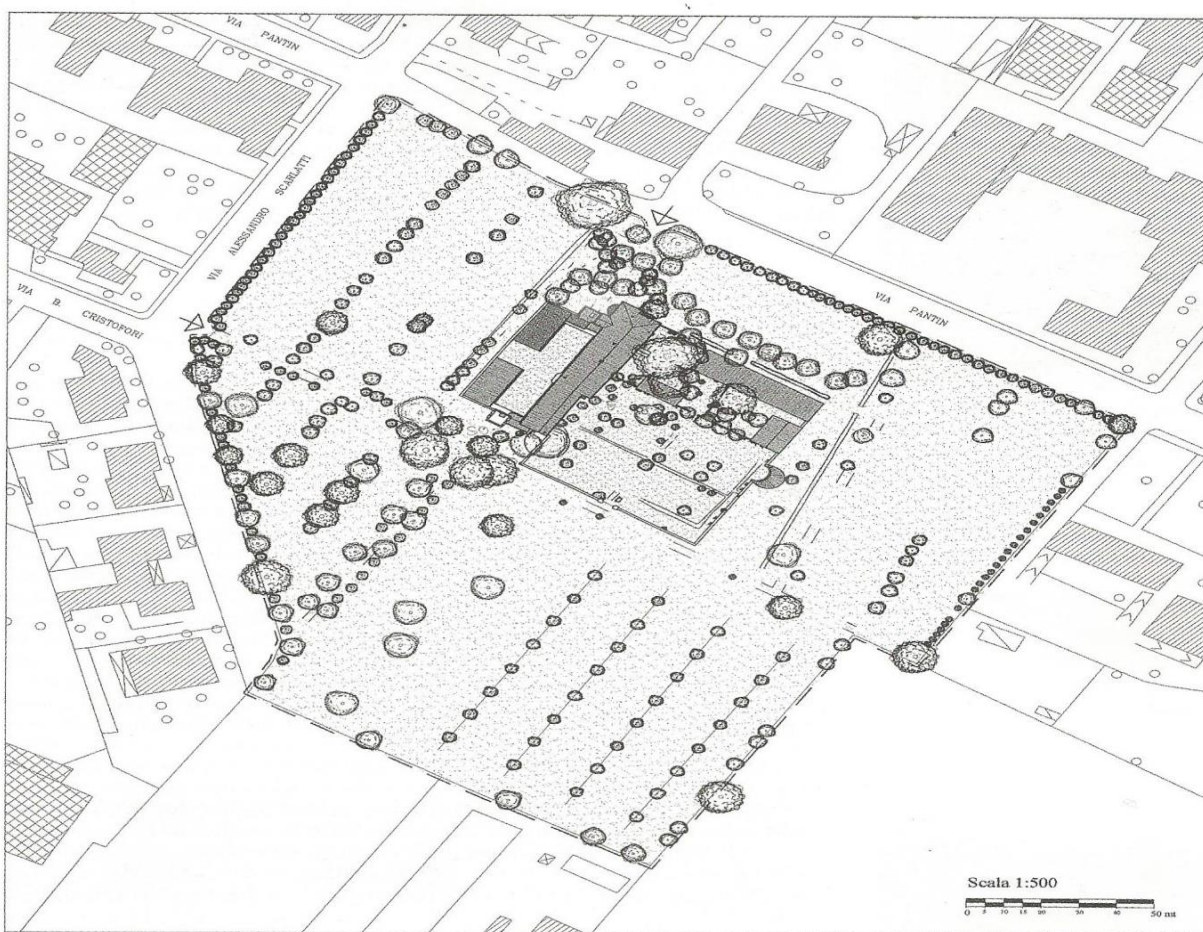
Uscio e bottega (nella Firenze medievale l'uscio di casa corrispondeva anche all'ingresso della bottega)

San Giovanni non vuole inganni (L'Arte del cambio era una delle sette arti maggiori di Firenze. I mercanti del cambio usavano verificare la bontà delle monete scambiate battendole su un banco di marmo, -da qui il collegamento e derivazione a banca,- le monete davano un suono che indicava la bontà o meno della moneta stessa. Questo non veniva fatto per il fiorino, coniato per la prima volta nel 1252 a Firenze. Moneta solida e affidabile conosciuta in tutta Europa. Il fiorino ha il giglio da un lato e l'effigie di San Giovanni dall'alto. Da qui il detto San Giovanni non vuole inganni.)

Grattare nel senso di rubare (le piccole squame che avevano i fiorini appena conati sia di oro che d'argento venivano grattate per farne un ritorno economico.)

Triviale (da trivio l'incrocio di tre strade malfamate dove s'incontravano prostitute e gente di male affare vicino piazza Santa Maria Novella a Firenze)

Goliardico (università dei Goliardi a Firenze. I goliardi erano degli intellettuali che per condizioni sociali e economiche erano esclusi dalla carriera delle università medievali. Essi quindi erano degli studenti poco agiati che vivevano di espedienti o al servizio di quelli più ricchi, vivendo scherzosamente la leggerezza della gioventù. I goliardi venivano spesso associati al partito ghibellino.)



5. Castello dell'Acciaio, planimetria generale

Bibliografia e Note

Il testo scritto e curato da Roberto Lamberini raccoglie informazioni e immagini riprese da :

Medioevo sul naso di Chiara Frugoni, Vestire nel Medioevo di Loredana Impero, I Quaderni di rievocazione di Federico Marangoni, Lo struscio fiorentino di F.Ciarleglio, Il castello dell'Acciaio a Scandicci di Daniela Lamberini.

PRESENTAZIONE DELL'ACCAMPAMENTO MEDIEVALE

INTORNO AL CASTELLO DELL'ACCIAIOLO

Le prime notizie sull'esistenza e la costruzione del complesso, sorto in località *Calcherelli* o *Carcherelli*, risalgono ai primi decenni del 1300 quando era un fortilizio merlato di Nardo di Messer Bencivenni Rucellai, proprietario di numerosi possedimenti. Il castello, chiamato all'epoca fattoria di Carcherelli, fu reputata la più bella fortezza del contado fiorentino, aveva una posizione privilegiata rispetto alla valle dell'Arno poiché permetteva un controllo militare sul fiume. Col passaggio ad altri proprietari, nel tempo il castello perse la propria funzione difensiva, diventando una residenza signorile. Al prezzo di 2837 fiorini d'oro, il 13 novembre del 1546 insieme ad altri tre poderi, Roberto di Donato Acciaiuoli, fedele sostenitore dei Medici (nato nel 1467 morto nel 1547) acquistò il castello, pochi mesi prima della sua morte.

Per la collocazione geografica del castello dell'Acciaiuolo che, nella seconda metà del '300 aveva già l'aspetto di villa a forma di fortilizio (molto simile all'aspetto odierno), e per le scorribande militari di Castruccio Castracani in quel periodo storico, si potrebbe ragionevolmente ipotizzare una situazione bellica che coinvolge la fazione Guelfa (fiorentina) contro la fazione Ghibellina di Castruccio. I merli del castello in parte Guelfi e in parte Ghibellini ancora oggi ben visibili, avvalorano le alterne vicende militari.

Il 7 e 8 maggio 2016 in occasione della festa di San Zanobi a Scandicci

--Programma di Massima per la Rievocazione:

Nel parco adiacente il Castello dell'Acciaiuolo sarà allestito un Accampamento Medievale completo di tende/alloggi dalle varie forme e grandezze, velari a tenda utilizzati durante i pasti, divisi per ceto e mansioni, oltre a banchi, botteghe e artigiani che seguivano le sorti dei vari eserciti che si muovevano nell'Italia Medievale del '300. Nell'accampamento saranno visibili vari personaggi oltre a qualche macchina da guerra, cavalli o animali vari atti al trasporto e all'alimentazione umana. Un gruppo di arcieri e combattenti completerà la moltitudine dei personaggi riprodotti in questa rappresentazione. L'accampamento intorno al Castello prenderà forma e si animerà. I preparativi e le simulazioni di attacchi diverranno parte integrante dello spettacolo oltre alla vita quotidiana dell'accampamento stesso.

Durante la manifestazione, il pubblico potrà introdursi nell'accampamento, visitando e interrogando i personaggi in abito medievale. Durante il giorno poi, sia del sabato che della domenica ad intervalli prestabiliti, si concretizzeranno varie scene di rievocazione, compresi allenamenti di armati e arcieri, oltre a simulazioni di battaglia. Durante quei momenti il pubblico sarà circoscritto in appositi spazi per garantire il massimo della sicurezza. Inoltre nei due giorni, gli arcieri, coinvolgeranno il pubblico permettendogli di provare personalmente il tiro istintivo con l'arco storico. Stessa possibilità con i vari gruppi di armati che insegneranno ai più giovani del pubblico i primi rudimenti della scherma.

Il sabato pomeriggio i ragazzi/e delle scuole di tutto il territorio Scandicci che hanno aderito all'iniziativa degli incontri programmabili durante l'anno scolastico 2016, potranno visitare l'accampamento, sperimentando le difficoltà del coniatore di moneta, del cacciatore che costruisce le trappole per la cattura degli animali, della ricamatrice, della fornaia, del ceraio, del costruttore di frecce, di scudi e degli armati. Tutto questo, a coronamento di un percorso di didattica nell'ambito scolastico patrocinato dal Comune di Scandicci.

In questo caso chi ha aderito all'iniziativa si ritroverà all'interno del cortile del Castello dove un addetto dell'Associazione San Zanobi a orari prestabiliti li accompagnerà all'Accampamento.

Orari delle visite guidate:

Entro le 15.30 si riunisce il primo gruppo

Entro le 16.30 si riunisce il secondo gruppo

Entro le 17.30 si riunisce il terzo gruppo

Il personale in servizio accompagnerà i ragazzi con i genitori lungo il percorso.

Sempre sabato ma dopo il tramonto, le mura del castello adiacenti l'accampamento saranno illuminate da suggestive fiaccole. Giochi acrobatici di fuoco, sapientemente condotti da specialisti, e musica medievale di sottofondo, faranno aumentare il fascino dell'accampamento stesso dove il pubblico potrà immergersi durante la notte.

Domenica mattina al risveglio l'accampamento riprenderà vita come i personaggi che lo compongono. La quotidianità del Medioevo di nuovo si manifesterà ai visitatori. Nel pomeriggio di nuove simulazioni di battaglia sotto le mura con risvolti più intriganti. La didattica tra gli artigiani, i soldati e il pubblico. Poi il tiro con l'arco con gli arcieri per il pubblico che potrà sperimentare il tiro istintivo con l'arco storico. La cena medievale concluderà la manifestazione con cibi e musiche inerenti il periodo storico rappresentato.

ORARIO MANIFESTAZIONE: sabato mattina allestimento dell'accampamento.

Sabato 07 maggio 14.30-15.00 inizio manifestazione per il pubblico fino alle 23.30

**Domenica 08 maggio 10.30-11.00 fino alle 19.00 con la cena medievale si chiude la
manifestazione.**

-----Partecipanti alla rievocazione-----

Gruppi/Associazioni:

Arcieri Storici Fiorentini di Firenze

Centro Ippico scuola di equitazione di Scandicci

Gruppo Flos Ferris di Ravenna

Gruppo Flumen Temporis di Parma

Gruppo Gonfalone del Bufalo di Siena

Gruppo Ignis Ludis di Padova

Gruppo Luporosso di Firenze

Gruppo Sagitta Imperialis di Brescia

Società dei Vai Associazione Culturale con sedi a Bologna, Imola e Ravenna,

Artigiani:

L'Araldo Fiorito di Scandicci (l'Araldico con i suoi scudi e bandiere)

La Bottega di Mastro Arcaio di Firenze (l'Arcaio e la bottega di archi e frecce)

Il Cacciatore medievale di Suvereto (tecniche di caccia nel Medioevo)

il Ceraio di Vicchio (le candele e i vecchi sistemi di accensione del fuoco)

Il Cerusico con gli strumenti antichi della medicina,

la Compagnia della Gorga Nera di Londa (vecchi mestieri medievali)

il Coniatore che mostrerà la fabbricazione del Fiorino Fiorentino,

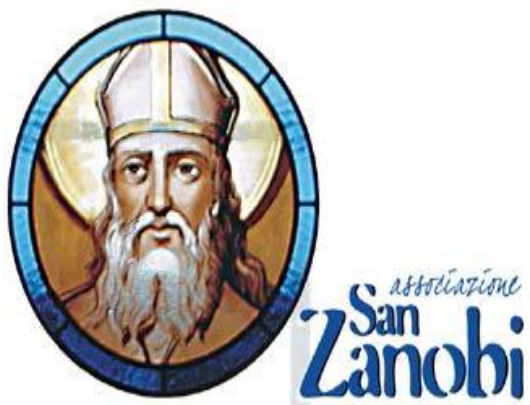
il Fabbro con elmi, armature, usberghi e armi del tempo,

la Fornaia che mostrerà la fabbricazione delle farine e la panificazione,

la Tessitrice a tavolette, con i tessuti e ricami del vestiario medievale,

altre figure in base alla disponibilità dei rievocatori.

Un gruppo misto di arcieri e combattenti, completerà la moltitudine dei personaggi riprodotti durante la rappresentazione, sia del sabato che della domenica durante le simulazioni di battaglia sotto le mura del castello. Parteciperanno inoltre due Falconieri fiorentini che mostreranno i voli acrobatici dei loro splendidi rapaci .



Il 7 e l'8 maggio 2016 nel parco del Castello dell'Acciaio di Scandicci.

Con il patrocinio del Comune di Scandicci, l'Associazione San Zanobi di Scandicci e gli Arcieri Storici Fiorentini organizzatori dell'Accampamento Medievale invitano tutti a partecipare a questa proposta che vedrà anche altre innumerevoli e interessanti iniziative e attività programmate da varie Associazioni del territorio, coordinate tutte dall'Associazione San Zanobi.

Per eventuali ulteriori informazioni:

Roberto Lamberini (cell. 3386449218)

Presidente e fondatore dell'Associazione Arcieri Storici Fiorentini

e insieme a Donatella Pompei fondatore della Bottega di Mastro Arcaio.

www.labottegadimastroarcaio.it

